

La Provincia **GIOVANI**

a cura di **Carla Colmegna**
e-mail: c.colmegna@laprovincia.it

[Le recensioni]

Che super gatto! In capo al mondo per la sua coda

Avete perso il vostro giocattolo preferito e proprio non riuscite a ritrovarlo? Niente paura amici! Fate come l'eroe del libro *Il gatto che aveva perso la coda*, abbiate coraggio e non mollate la caccia al vostro tesoro. Il piccolo, un bel miocetto tigrato, aveva proprio bisogno della sua coda per giocare e divertirsi ma non la vendevano nemmeno al negozio di code in centro e per recuperarla doveva andare addirittura in capo al mondo! Aveva paura del viaggio ma, con un bel casco cucito in testa da tre gattini saggi con camici bianchi, ha iniziato il suo volo in una capsula spaziale che lo proteggeva. Dopo aver sfidato con coraggio la Costellazione dei cani e il Pianeta del sarto lunatico, una volta arrivato in

Capo al mondo, una tigre spaziale lo ha reso finalmente felice donandogli una super coda tigrata per un gattino con il cuore da leone! Un libro-fiaba dedicato ai bimbi malati che, ricoverati in ospedale per un esame importante, devono indossare un casco ed entrare in un macchinario. Un esame per cui i bimbi devono avere una buona dose di coraggio, come il gatto che aveva perso la coda!

Gtc

Il Gatto che aveva perso la coda

Emanuela Nava, Gabriele Carabelli, Annalisa Beghelli, Sarah Frasca, Carthusia, 38 pagine, 14,90 euro.



Le Tea Sisters, cinque ragazze molto amiche chiamate a Milano ad una competizione di danza classica alla Scala perché l'agenzia Mice for dance corrompe i giudici per far vincere i propri ballerini. Le ragazze gareggeranno e dovranno smascherare i giudici corrotti che assegnano voti alti ai ballerini della Mice e bassi ai più bravi. La gara verrà annullata dopo la scoperta dell'inganno. Il libro mi è piaciuto perché parla di danza, è un po' misterioso, ma anche divertente.

Sara Gaffuri

Mistero dietro le quinte *Piemme*, 215 pag., 15,50 euro.

In breve

[CONCORSI]

La «G. Rodari» di Intimiano vince con «L'albero»

Gli alunni di quarta della scuola primaria «G. Rodari» di Intimiano (Co) hanno vinto il primo premio per la sezione letteraria del concorso della «Mostra del libro 2011» sul tema «L'albero». I testi sono tantissimi, tutti in questa pagina non ci stanno, ma sono davvero ben scritti e divertenti. Qui sotto ne potete leggere solo qualche pezzo del primo e dell'ultimo, ma l'invito è quello di leggerli tutti, sono davvero unici. «L'olivo»: «C'era una volta un olivo che era stato piantato vicino ad una scuola. Quando tutti i bambini erano entrati, lui si sentiva solo. Un giorno udì una vocetta: era una nuvola che aveva sentito le lamentele dell'olivo e gli disse: "Resisti, fra pochi giorni sarà primavera!". Come per magia, i bambini uscirono a giocare in cortile e l'olivo fu felice di poterli rivedere, era talmente felice che gli spuntarono dei piccoli fiori candidi». Scritto da Fabio Comel, Letizia Mosconi, Matteo Palmieri.

«Il pesco»: «In un parco naturale viveva un pesco molto bello. Le sue foglie parlavano sempre con i bambini. Le foglie si presentavano ai bambini dicendo il loro nome: Notturva dormiva sempre, Nuvola Mia ogni volta che guardava una nuvola, se ne innamorava, Appiccicosa stava sempre attaccata al ramo e Programmata stabiliva i turni di lavoro delle foglie per tutta la giornata». Scritto da Nicole Bedetti, Matteo Pagani, Alessandro Terraneo.

[LIBRI BELLI]

«Stupidorisiko», la guerra che diventa un libro

(sa. m.) «Stupidorisiko» da spettacolo diventa un libro. Un volume illustrato per ragazzi che, attraverso la condivisione progettuale di Carthusia Edizioni, Fondazione Cariplo ed Emergency, con il museo storico della guerra di Rovereto, che riprende la storia, scritta da Patrizia Pasqui e illustrata da Paolo Rui del giovane soldato Mario, a teatro impersonato da Mario Spallino e rappresenta l'evoluzione della guerra, dal primo conflitto mondiale ai giorni nostri, unendo alla fedeltà storica anche una particolare attenzione all'impatto emotivo. Con prefazione di Lella Costa, il libro propone anche schede di approfondimento anche sul museo della guerra e, curata da Emergency, sul centro chirurgico per vittime di guerra in Afghanistan, cui sono destinati parte degli introiti di vendita. L'obiettivo è dichiarato: promuovere la conoscenza della Storia e delle storie di chi è vissuto o vive in situazione di guerra come punto da cui partire per la conquista della pace, rivolgendosi ai ragazzi.

L'Africa vera la raccontano in dodicimila su internet

Alcuni ragazzi di Asso (Co), titolari di un blog, sono riusciti a postare le loro domande sull'Africa, di cui volevano conoscere la vita reale, a migliaia di persone! Oggi condividono le risposte

Noi di bloggiornalismo abbiamo compiuto un viaggio molto speciale, un viaggio virtuale in... Africa. È stata un'esperienza unica! Con Davide Valsecchi e Enzo Santambrogio abbiamo incontrato Marco Pugliese, che ci ha permesso di postare dieci domande sull'Africa a dodicimila persone del portale *African Voices*.

Una buona occasione per verificare conoscenze e pregiudizi e per ricavarne un'intervista non priva di sorprese. Leggete un po' le risposte, vi sorprenderanno.

L'Africa e le guerre, com'è la situazione?
Non ci sono tanti Paesi in guerra in Africa, in molti ci sono rivolte spesso troppo ampliate dai giornali per far notizia. Ci sono però molte lotte per migliorare la propria vita come la primavera araba, quelle in Burkina Faso, in Guinea Bissau, in Marocco. Proteste che, spesso, vengono soppresse nel sangue dei protestanti. L'Europa non ne parla perché gli interessi non ci sono. Mettiamoci anche la situazione drammatica dei diritti umani calpestanti in Congo, in Zimbabwe, in Costa d'Avorio. I popoli affrontano queste rivolte con la speranza di una forma di libertà e democrazia che spesso si antepone a governi che non hanno nessuna obiettiva volontà di affrontare (vedi Libia).

L'Africa ha un'agricoltura povera e il sottosuolo è ricco di materie prime, ma così i Paesi non crescono mai?

Il popolo si ribella, ma la repressione economica e fisica sono sempre molto persuasive. Si arricchiscono molto Usa e Europa, ma negli ultimi anni sono arrivati Cina, Russia, India e Arabia, Australia e la stessa Sud Africa.

Ci spiegate qualcosa sul problema della fame in Africa?

L'Africa vive 50-60 anni indietro all'Europa anche se la situazione è abbastanza differente dalle notizie dei media. Difficile vedere bambini morire di fame. C'è una grande povertà, un malessere diffuso che contrasta con le grandi ricchezze africane. Bisognerebbe leggere i giornali africani per farsi davvero un'idea più obiettiva. Se parlate con un africano vi dirà sempre che meglio essere povero in Africa che in Europa, e ha ragione!

L'Africa deve fare i conti anche con l'aids, come?

La popolazione ha più paura di contrarre la malaria che è la malattia che uccide di più in Africa, poi vengono l'Aids e il cancro, quest'ultimo spesso sconosciuto. Ci sono popolazioni che non hanno accesso all'informazio-

ne e questo diffonde la malattia.

Un tema molto attuale è quello dell'immigrazione clandestina dall'Africa...

Chi emigra lo fa per migliorare le proprie condizioni di vita. Molti si lasciano ammaliare dal sogno di un'Europa ricca, vista magari in tv e poi finiscono per ricredersi perché non è solo una questione di ricchezza, ma anche di cultura.

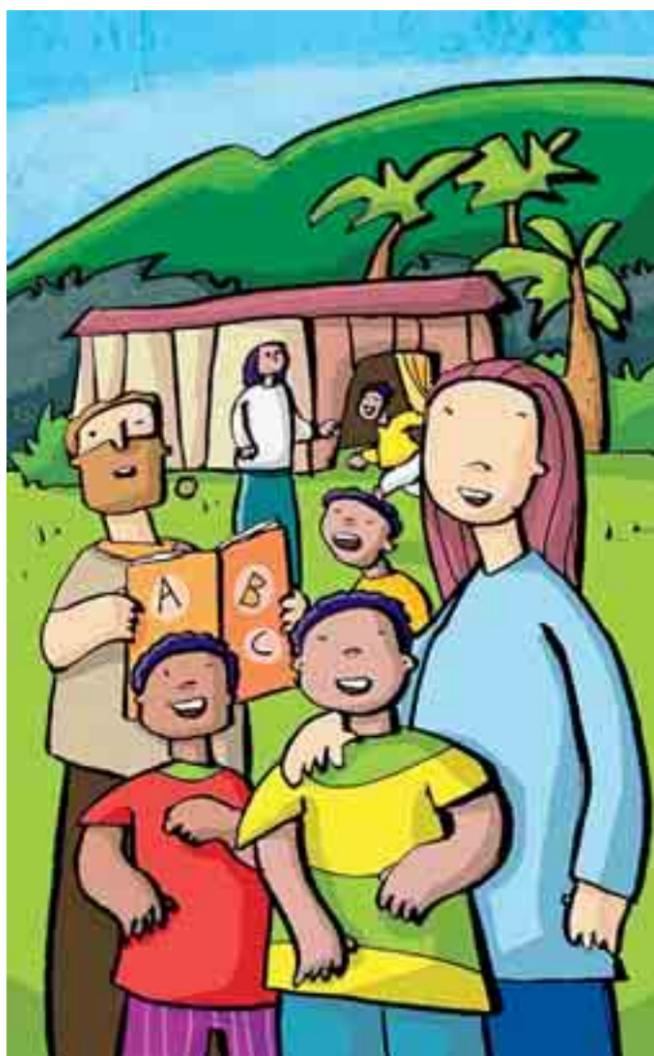
Di solito non pensiamo all'Africa come continente pieno di città, invece esistono, vero?

Sì, e crescono a ritmi elevati e non hanno nulla da invidiare a quelle europee, sia per la modernizzazione che per bellezza, ma anche caos, traffico, criminalità, globalizzazione. Prima di noi sono città multietniche e multireligiose, spesso con altissimo tasso di tolleranza. Eppure c'è ancora un grosso divario tra chi vive in città e chi nei villaggi. Le tribù o meglio le etnie sono molte e a volte molto differenti, ma la cultura di ogni popolo viene sempre portata con sé.

Il Sud Africa e la segregazione razziale, esiste ancora?

Sì, meno verso i neri, più verso i bianchi. La fine dell'apartheid verso i neri ha suscitato in loro voglia di riscatto e vendetta e questo suscita molte discussioni con i boeri che spesso finiscono male. La preoccupazione è la morte di Mandela che potrebbe causare una guerra civile dei neri contro i bianchi, come accaduto in Zimbabwe.

www.bloggiornalismo.scuoleasso.it



EX CATTEDRA

Si cambia scuola, resta un po' di malinconia

di **Laura Gazzola**



Gentile prof, sono in terza media e vorrei dire a tutti i miei compagni che soffrirò tantissimo a lasciarli. Molti criticano la scuola, ma io ho passato tre anni bellissimi (a parte lo stress dello studio), divertenti, pieni di risate e allegria. I miei compagni resteranno per sempre nel mio cuore.

Anna

Ohhhh! Finalmente è arrivata una email piena di "affetto"! Era anni che la aspettavo! Grazie, Anna, per quello che hai scritto ai tuoi compagni. Grazie per avermelo fatto avere. Anche se, come docente, sono dall'altra parte, capisco perfettamente quello che provi, perché la tua tristezza è un po' anche la mia. A giugno avranno gli esami anche i miei ragazzi e sarà doloroso lasciarli. So che non dovrei dirlo, che dovrei sostenere di essere contenta che vadano alle superiori, ma

quando hai vissuto tre anni intensi, positivi (nonostante le difficoltà e i problemi), beh... è proprio dura! Ci sono già passata altre volte, anche se le classi "speciali" non capitano spesso ed è importante riconoscerle subito, per potersene godere il più possibile. Sarà quindi una sofferenza, ma potrai tenerti in contatto con loro, come farò io. Potrete vedervi o scrivervi o chattare. Io preferisco incontrarli i miei ex studenti, per notare quanto crescono e come cambiano. Siamo state fortunate, Anna, perché la scuola è impegnativa e avere ragazzi positivi in classe, capaci di renderti meno pesanti le lezioni, significa vivere più sereni e imparare meglio. Sono certa che anche ai tuoi compagni dispiacerà lasciarti. Chi, come te, è capace di esprimere affetto, lascia sempre un segno.

scrivocolcuore@gmail.com